

# LEFT

10 agosto 2018 > 16 agosto 2018  
numero 32 - settimanale - 3,00 €



## Politica

Furio Colombo: La guerra mondiale di Salvini contro i migranti

## Letteratura

I poeti nei Paesi arabi: a rischio una voce libera

## QUALE FUTURO PER LE CITTÀ?

Svuotate dalla gentrificazione, impoverite dalla speculazione, in ostaggio delle multinazionali del turismo. Ovunque le metropoli rischiano di smarrire la propria identità. **Ma c'è chi si oppone alle logiche del neoliberismo.**

**E resiste alla mercificazione degli spazi urbani**

**SOCIETÀ**



**SCUOLA**

# I bambini disegnano la città dal volto di donna

Una guida turistica con i nomi dei personaggi femminili, da Rosa Luxemburg a Joyce Lussu. E lezioni con temi e linguaggio che rompono gli stereotipi di genere. È l'originale sperimentazione in corso in un istituto comprensivo di Cagliari

**di Francesca Fradelloni**

In basso, un ritratto di Joyce Lusso



dal sito) scritta con un adeguamento di linguaggio alla presenza della donna nella società. «Perché utilizzare termini comunemente declinati al maschile anche nell'accezione femminile, può essere la giusta spinta per una politica culturale di genere che favorisca la parità tra uomo e donna», precisa la maestra Maria Carmen Sulis, mente e azione di questa rivoluzione tra i banchi di scuola. Le parole non sono solo un suono. Le parole creano identità. Contenuto. E anche il dirigente scolastico Massimo Spiga ne è pienamente convinto. Ed è per questo che ha detto basta al principio

“androcentrico” che ha regolato per secoli ogni lingua, e per secoli ha pensato all'uomo come parametro intorno a cui si è organizzato l'universo linguistico. E allora nel “Regolamento d'istituto” si legge che «il presente Regolamento è vincolante per tutte le componenti, i docenti e le docenti, il personale non docente, gli esperti/e esterni/e coinvolti/e, alunne e alunni, genitori». E via così tutti i fogli amministrativi.

E a dire basta a porre l'individuo maschile come base della narrazione di ogni vicenda umana, ci pensano tutte le maestre e i maestri della scuola che, durante le lezioni, parlano di storia delle donne e degli uomini. Non solo. Durante le lezioni vengono fatti esempi di problemi matematici e di regole grammaticali con una forte attenzione alla rappresentazione delle figure femminili. Insomma non si troverà mai la mamma che stira o che lava i piatti e il papà che legge un libro.

**C**ome si fa a combattere dal principio la violenza esercitata sistematicamente sulle donne, in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, ce lo insegnano una maestra, le sue bambine e i suoi bambini.

Come si fa a cambiare mentalità contro gli stereotipi di genere, ce lo insegna una scuola di visionari: l'Istituto comprensivo Santa Caterina di Cagliari. Otto plessi, migliaia di alunni e alunne. E un grande sogno: mettere da parte il maschilismo con la semantica.

Giorno per giorno, progetto per progetto, lezione per lezione. Focalizzati nell'utilizzo della specialità. Perché l'identità si costruisce e si rispetta.

Qui in queste aule, a sud di una Sardegna dalle strambe latitudini, tutto è fatto, svolto, pensato, sulla base di un semplice principio: non discriminare. E il risultato è davvero sorprendente. È l'unica scuola italiana ad avere tutta la documentazione (l'offerta formativa, il Regolamento degli organi collegiali, il Patto educativo di corresponsabilità e tanto altro ancora, consultabile

«Si è sempre detto così e non si capisce per quale ragionevole motivo ci si debba sentire offese», è ancora oggi il commento più diffuso. Ma qui la pensano in un altro modo perché le parole non sono neutre e lo sanno bene anche i linguisti.

La lingua però non è un algoritmo che si può modificare con un software. Non bastano le leggi, i documenti della pubblica amministrazione riscritti con acrobazie lessicali. A rivoluzionare una società servono trasformazioni radicali, moderne. E anche a questo hanno pensato i docenti e le docenti della scuola sarda. E il risultato è una guida turistica, l'unica nel suo genere, realizzata da bambine e bambini della classe 5<sup>a</sup>A della scuola primaria Santa Caterina, seguendo la toponomastica femminile. Una storia della città tutta all'insegna della parità di genere. E allora seguiamo le strade e la storia, partendo da Mercede Mundula, Malfalda di Savoia, che si trovano nel quartiere Castello. Anna Marongiu Pernis ed Eva Mameli Calvino, che si trovano nel quartiere Stampace. E M. Piera Mossa,



Alcune delle strade di Cagliari intitolate a personaggi femminili

Rosa Luxemburg, Joyce Lussu nel Villaggio pescatori. Mentre la classe I E, seguita dalla docente Tiziana Puddu, ha lavorato su Sant'Eulalia, che si trova nel quartiere Marina, e su Grazia Deledda, prima donna italiana a ricevere il Nobel. «Col naso in su hanno attraversato, insieme a noi maestre, la città», racconta Maria Carmen Sulis, che insieme a Nicoletta Massaiu ha girato in lungo e largo le strade e le piazze del capoluogo sardo.

Sollecitata dall'invito dell'Associazione toponomastica femminile, la docente decide di partecipare con le sue classi al bando del concorso nazionale "Le vie della parità". «Sono fortemente convinta della valenza dei messaggi sociali e dei contenuti educativi trasversali alla toponomastica femminile. Non ho fatto altro che convogliarli dentro l'impianto delle attività interdisciplinari: la consapevolezza scientifica, l'indagine storico-geografica e la ricostruzione delle biografie femminili delle intitolazioni delle strade», precisa l'insegnante. E i bambini e le bambine hanno scoperto che «troppe strade non sono intitolate alle donne».

La guida si presenta sfogliabile in formato cartaceo e video animato, e accompagna e stimola un viaggio incredibile per i quartieri cagliaritari, perché «le strade sono delle donne che le attraversano».

Ma non solo. Una ricerca sostenuta da una minuziosa disamina di alcuni libri di testo ha preceduto il lavoro della guida. «L'analisi - spiega Sulis - ha riguardato le immagini e i testi scritti». Nei vari livelli della ricerca emerge una evidente predominanza dei protagonisti maschili: il 31% di immagini femminili e il 69% di immagini maschili. Dall'analisi dei ruoli professionali si vede che i ruoli maschili godono di maggiore prestigio sociale. Anche l'ambiente in cui sono collocate evidenzia una posizione in base al genere: le figure femminili collocate in spazi aperti sono 24 contro 65. Gli spazi chiusi in cui sono collocate le figure femminili sono soprattutto la casa, la scuola, la cucina. Le figure maschili sono collocate soprattutto al parco, al mare,

per strada o in montagna, e la varietà di spazi è più ampia rispetto a quella femminile. Numerosi sono gli stereotipi maschili: i bambini giocano a pallone, a nascondino, a scacchi, corrono, cavalcano, giocano a scherma, sono pirati, indiani, corsari, fanno i tuffi, gareggiano, vanno in bici. Le bambine impastano la farina, la mamma mette la caffettiera sul fuoco, fa la spesa o cucina. «La scuola non deve discriminare», racconta il dirigente scolastico. «E noi partiamo da questo principio. L'esperienza insegna che il linguaggio può sciogliere, mantenere o produrre ambiguità, confusioni ed equivoci di cui si nutrono i pregiudizi e gli stereotipi più radicati».

Tale emergenza sociale è documentata e denunciata da Irene Biemmi nel volume *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari* (Rosenberg & Sellier), con prefazione di Dacia Maraini. «Il punto è che c'è anche tanta inconsapevolezza, come se il problema non fosse di primaria importanza, in un Paese dove si sente parlare sempre più spesso di femminicidi», racconta l'autrice. «Tanti i libri pervasi da tracce di sessismo. Gli stereotipi sono subdoli, ti passano sotto agli occhi e non li vedi, ma entrano nell'immaginario. Bisognerebbe dare ai docenti gli occhiali della stereotipia».

Per molte, e molti, si tratta "solo di un libro". Ma se ciò è tollerabile per i genitori, non può essere accettabile per gli insegnanti e i dirigenti», afferma Biemmi. L'autrice del saggio sottolinea il fatto che «esistono delle normative, vanno rispettate. Esiste un protocollo d'intesa siglato tra il

**La maestra che ha promosso il progetto: «Anche la toponomastica cambia la mentalità»**

ministero dell'Istruzione e la Consigliera nazionale di parità, esiste un Piano nazionale per l'educazione al rispetto, un Osservatorio nazionale per il monitoraggio e la promozione di iniziative sulla parità tra i sessi e il contrasto della violenza contro le donne, istituito dal Miur nell'autunno scorso. Tutte queste iniziative non devono essere scatole vuote, la scuola deve impegnarsi in prima persona», conclude Irene Biemmi. E allora sì che è un'urgenza "metterci la faccia", come la maestra Maria Carmen **Sulis**.